

Caffè a 50 metri dal bar, la rivolta degli esercenti “Così chiudiamo tutti”

Proteste in città contro la stretta sull'asporto decisa da Nardella: “L'obbligo di consumare lontano dal locale scoraggia le persone a venire da noi”

Contagi sotto quota 2000 e l'Rt scende a 1,35

La progressione del virus rallenta, diminuiscono positivi e ricoveri: Giani punta alla zona arancione per dicembre. E nell'ordinanza spunta l'ipotesi requisizioni per le cliniche private

Venerdì 20 Novembre 2020 Corriere Fiorentino

La Toscana scende sotto i 2 mila contagi Confindustria Sud chiede la zona gialla

I trasporti e le regole anti contagio

Ore 8, la tramvia è strapiena di gente (e tra i rimpalli nessuno controlla)

Giovedì. Ore 8 circa. Lucia,

docente in un liceo del centro di Firenze, ha un turno in presenza e sale sulla tramvia alla fermata Muratori, allo Statuto: «Era piena in modo inverosimile — racconta — Ho preso lo smartphone e ho fatto un paio di fotografie». Le immagini, scattate alle 8,14, sono eloquenti. Nel vagone i passeggeri sono stipati: «Tanto — continua Lucia — che ho visto pure un'altra ragazza riprendere col cellulare, probabilmente anche lei per denunciare il sovraffollamento». Incurante delle regole anti coronavirus. Da novembre, gli accessi consentiti sul tram sono scesi dall'80% al 50%: 136 posti sui 272 complessivi tra seggiolini e corridoio, con nessuna variazione sugli orari e la frequenza del servizio. «Ma ho visto gente, alla fermata Statuto, rinunciare a salire. Anch'io, alla Fortezza, ho preferito scendere, facendomi largo a forza di "permesso". Era gente che andava a lavoro, sì, ma c'erano pure mamme con il passeggino e ragazzini», continua. Una condizione non nuova, secondo il racconto della professoressa: «Sono abbonata e da settembre mi è capitato più volte di ritrovarmi sulla tramvia appiccicata agli altri. Mancano i controlli per evitare gli affollamenti: si fanno le verifiche solo una volta scesi, per i biglietti». Allo Statuto ieri mattina a controllare non c'era nessuno, né alla fermata né sul tram. Un problema, su cui Palazzo Vecchio e aziende la pensano diversamente. Gest, che gestisce le tramvie, replica: «Confermiamo la criticità, a causa di un guasto nel tratto Villa Costanza-Aldo Moro. Il problema all'alimentazione è durato dalle 7,15 alle 9,15. Sulla T1 ci sono stati 3-4 tram in meno, con mezzi dunque più pieni nonostante l'integrazione delle navette Ataf. Alle 10 il servizio è tornato regolare». Gest suggerisce ai suoi utenti di scaricare l'app Telegram («Inviamo in tempo reale aggiornamenti») e sui controlli spiega: «Ataf verifica i biglietti, mentre per il corretto uso delle mascherine e per gli accessi a bordo servono le forze dell'ordine». Secondo l'assessore alla mobilità di Palazzo Vecchio Stefano Giorgetti non è così: «Sta ad Ataf verificare che non ci siano inadempienze. Nell'eventualità di una violazione è necessario contattare le forze dell'ordine, vigili compresi, ma questo accade sempre: come quando qualcuno senza biglietto si rifiuta di dare i documenti». Insomma, tutti devono fare la loro parte: «Anche perché i vigili, a bordo, non salgono.

I controlli vengono fatti sulle banchine. Sta al gestore presidiare i Sirio». Palazzo Vecchio per il futuro dice: «Coinvolgeremo le Guardie giurate, ma avranno un ruolo di indirizzo: non potranno decidere chi sale o chi non sale». Potrebbe essere usata anche la tecnologia con dei «conta persone». Nel frattempo, il bilancio della mobilità in «zona rossa» parla di meno 36% di ingressi in città e meno 34% di spostamenti nel Comune: «La percezione che con molti negozi ancora aperti ci sia lo stesso flusso è sbagliata» dice Giorgetti. Lorenzo Sarra

Corriere della Sera Venerdì 20 Novembre 2020

Il premier sul Natale «Baci, abbracci e feste sono impensabili»

All'assemblea dell'Anci: «Comuni protagonisti del Recovery plan Non possiamo permetterci una settimana di socialità scatenata». Per il nuovo Dpcm l'ipotesi di negozi aperti dalle 9 alle 22 Dal 27 partono gli abbassamenti di fascia per le Regioni

Gli spostamenti

Anche a dicembre
resterà il divieto di
entrata e uscita nelle
zone rosse e arancioni

Confini regionali Nessun allentamento sembra invece previsto per entrare e uscire dalle regioni in fascia rossa e arancione, nemmeno durante le festività natalizie. La discussione tra ministri è appena cominciata, anche il confronto con governatori e sindaci passerà per diverse riunioni, ma per questo aspetto sembra assai probabile che prevalga la linea del rigore. «Mai potremmo ripetere quanto accaduto la scorsa estate con assembramenti e viaggi», ripetono i ministri Speranza e Boccia.

NELLE REGIONI	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana	
				Contagi	Decessi
Lombardia	155.580	172.847	20.015	+7.453	+165
Piemonte	77.237	57.609	5.331	+5.349	+78
Campania	96.186	27.898	1.192	+3.334	+32
Veneto	66.582	43.052	3.057	+3.753	+38
Emilia-Romagna	61.009	31.587	5.218	+2.160	+50
Lazio	75.541	17.361	1.880	+2.697	+61
Toscana	54.124	32.480	2.073	+1.972	+51
Sicilia	33.581	13.763	1.055	+1.871	+40
Liguria	17.027	26.789	2.178	+792	+15
Puglia	28.500	9.734	1.113	+1.263	+28
Marche	14.856	9.095	1.150	+667	+11
Abruzzo	11.645	9.697	580	+1.197	+13
Friuli-Venezia Giulia	14.862	6.259	721	+649	+9
Umbria	11.385	8.889	293	+556	+7
P. aut. Bolzano	11.204	7.739	438	+696	+13
Sardegna	11.392	5.243	362	+479	+12
P. aut. Trento	2.986	9.985	556	+266	+7
Calabria	8.978	3.332	202	+506	+5
Basilicata	4.762	1.020	101	+271	+2
Valle d'Aosta	2.035	3.371	271	+91	+12
Molise	2.199	1.237	84	+154	+4

TOTALE VARIAZIONE QUOTIDIANA

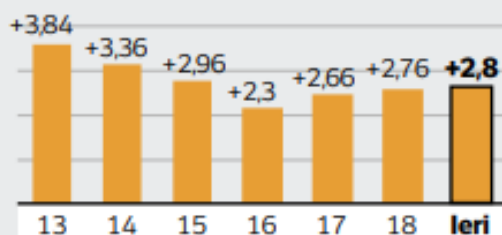
Contagi

+36.176

Decessi

+653

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

1

Qual è il primo che arriverà in Italia?

Sono tre i vaccini contro il Covid in avanzato stato di sperimentazione. Quello prodotto da AstraZeneca, multinazionale svedese-britannica con sede a Londra, in collaborazione con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford e con la Irbm di Pomezia; quello di Moderna, realizzato in collaborazione con il National Institute of Health (Nih); e quello prodotto da Pfizer/Biontech, che è l'unico che ha già concluso la fase III della sperimentazione e sarà il primo ad arrivare in Italia.

4

Sarà obbligatorio per tutti o solo per alcune categorie?

Il problema si pone per due ordini di motivi. Il primo è che non si sa se e quando saranno disponibili vaccini per tutti. Il secondo è che c'è una crescente quota di popolazione che non vuole vaccinarsi. Secondo il professore Galli, si potrebbe avere «un risultato importante già con una copertura del 60-80 per cento della popolazione». Quanto all'obbligatorietà, per l'infettivologo serve innanzitutto «persuasione». Ma per le categorie del «pubblico servizio» il vaccino «andrà posto chiaramente come condizione per continuare a esercitare l'attività». Le difficoltà non mancano, se è vero che la vaccinazione degli ultrasessantacinquenni nell'ultimo anno è stata del 54%. Pesano le difficoltà organizzative e i pregiudizi, secondo Galli: «A causa di alcune leggende metropolitane, c'è stato un crollo delle vaccinazioni in diverse circostanze, nel 2009 e poi nel 2014-2015».

5

C'è la possibilità di effetti collaterali gravi e duraturi?

Secondo il professor Galli, «l'effetto collaterale grave del non vaccino è il Covid». Detto questo, i criteri di sicurezza dei vaccini sono elevati: «Potrebbero emergere problemi di varia natura all'inizio, ma dubito che saranno rilevanti». La rivista *Science* ha diffuso una ricerca secondo la quale sono stati rilevati «effetti collaterali intensi, ma non pericolosi e tutti di breve durata, in alcuni volontari delle sperimentazioni dei vaccini anti-Covid di Pfizer e Moderna». La frequenza sarebbe più alta rispetto ad altri vaccini, come quello per l'influenza. Meno del 2% dei volontari ha avuto febbre alta tra 39 e i 40 gradi e con quello di Moderna il 9,7% ha riportato fatica, l'8,9% dolori muscolari, il 5,2% dolori alle articolazioni e il 4,5% mal di testa. Dunque, effetti non invalidanti e rapidamente riassorbiti che non mettono in dubbio l'efficacia dei vaccini e la necessità di usarli.

Il ministro: no all'uso politico del virus

Bongiorno positiva: «Bonafede non ci ha protetti nei Tribunali»

Il Covid ha colpito anche la senatrice Giulia Bongiorno. Non sa come si è contagiata ma di una cosa è certa: nei Tribunali che lei frequenta come avvocato «il virus galoppa». Così ha puntato il dito contro il Guardasigilli Alfonso Bonafede, reo di occuparsi d'altro. «Non saprò mai con certezza dove sia avvenuto il contagio, ma di una cosa sono sicura: esistono zone franche in cui è impossibile difendersi. Ho fatto tutto quello che era in mio potere per evitarlo, ma è tutto inutile se poi ti ritrovi in aule di Tribunale senza finestre, pigiata insieme a troppe persone, senza il necessario distanziamento». Secondo la senatrice, Bonafede avrebbe avuto tutto il tempo per garantire il lavoro in sicurezza. «Invece si occupa dei problemi interni al Movimento 5 Stelle». Immediata la replica del ministro (a Zapping): «Auguro una pronta guarigione alla senatrice che pur non essendo certa di dove abbia contratto il virus, tende a darmi la colpa. Ma suggerirei di non fare entrare il Covid nelle polemiche politiche». Quanto all'accusa di non aver fatto nulla precisa: «Come ministero abbiamo investito 25 milioni di euro in mascherine, termoscanner, barriere parafuoco, gel igienizzanti, pulizia straordinaria, sanificazione e altro per impedire la diffusione del Covid nelle aule giudiziarie».

Calabria, arresti ai vertici regionali

Ai domiciliari Tallini, presidente del consiglio. «Favorì i clan e impose l'assunzione del figlio»

Sono scattati ieri gli arresti domiciliari per il presidente del consiglio regionale della Calabria, Domenico Tallini, 68 anni. Le persone coinvolte sono 19, accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, tentata estorsione, ricettazione e violenza o minaccia a un pubblico ufficiale.

il manifesto

venerdì 20 novembre 2020

CALABRIA

Politica e 'ndrangheta, **arrestato** il presidente del consiglio regionale

Domenico Tallini, esponente di spicco di Forza Italia, avrebbe aiutato la mafia nel business delle farmacie in cambio di voti

Domani

Venerdì 20 novembre 2020

IMPREPARATI ALLA PANDEMIA

Così la sanità del Piemonte si è «lombardizzata»

I dati migliorano ma il sistema sanitario regionale è ancora al limite. Colpa dei tagli degli ultimi vent'anni e del modello centrato sugli ospedali che ha cancellato la medicina del territorio

POMPE FUNEBRI E COVID-19

«Roma rischia processioni di bare come a Bergamo»

Il proprietario di un'agenzia di pompe funebri della Capitale racconta che le sale mortuarie sono ormai piene e i forni crematori sono già intasati.

'NDRANGHETA, POLITICA E SANITÀ IN CALABRIA

Il boss che ha fatto eleggere Tallini «Quanti milioni con gli antitumorali»

La cosca che ha portato i voti al presidente del Consiglio regionale della Calabria aveva puntato sulle farmacie e sulla vendita dei medicinali per i malati oncologici da piazzare all'estero

GLI SPECULATORI DELLA PANDEMIA

«Il Covid è un buon affare» Il crimine fa i soldi con il virus

Questo

Coronavirus è stato un buon affare», dice al telefono intercettato Salvatore Emolo, pregiudicato che a Rimini era diventato socio occulto di una società e ha fatto soldi grazie all'emergenza pandemica. Il fratello di Salvatore Emolo si chiama Ferdinando, è affiliato al clan camorristico Di Lauro, capeggiato da quel Paolo Di Lauro, boss del narcotraffico oggi in carcere, che nella serie Gomorra risponde al nome di Don Pietro Savastano. Il fratello di Emolo, Ferdinando, è stato condannato definitivamente nel 2010 per associazione a delinquere di stampo mafioso e più recentemente, nel 2017, per aver partecipato a una spedizione punitiva della camorra. È considerato un fedelissimo del gruppo criminale, tanto che gli scissionisti, il clan rivale, uccisero il padre degli Emolo in un agguato. Fare profitti nelle crisi è un grande classico delle organizzazioni mafiose e dei criminali. Il fratello Salvatore, che si era trasferito a Rimini, da anni non volava alto, ma faceva soldi e per farli aveva trovato un sistema, quello di diventare socio occulto di una società, gestita dai cugini. È stato scoperto dalla Procura di Rimini, pm Paola Bonetti, in una indagine condotta dalla Guardia di finanza che ha iniziato le investigazioni da un controllo sul rispetto delle misure di contenimento del Covid-19. Emolo, pregiudicato per diversi reati come furto, rapina, evasione, cessione di stupefacenti e favoreggiamento personale, è stato sottoposto

alla misura di prevenzione personale, nel 2016, e non poteva gestire attività imprenditoriali. Così per aggirare le restrizioni, è diventato, secondo gli inquirenti, socio della ditta Vapor di Giuseppe Di Guido. Sia Emolo, che Di Guido, Luigi e Giuseppe, sono indagati per intestazione fittizia di beni e la ditta è stata sequestrata. La società si occupava prevalentemente del lavaggio di auto poi Salvatore Emolo ha pensato bene, entrando fittiziamente nella ditta, di allargare il campo alle sanificazioni di locali commerciali, alberghi e altre strutture. Lo schema imprenditoriale è risultato particolarmente redditizio per il pregiudicato, visto che al telefono si compiaceva per il suo fiorente giro d'affari, definendo la pandemia, scrive il giudice Manuel Bianchi, «un buon affare». Emolo si occupava personalmente di sanificare i locali e della parte amministrativa, risultando, in realtà, il vero titolare del ramo d'azienda dedicato alle disinfezioni, anche se ufficialmente era solo collaboratore esterno e procacciatore d'affari. «Io c'ho l'impresa di pulizie, posso andare dove voglio», diceva Emolo a chi gli chiedeva come avrebbe fatto a spostarsi durante il lockdown. Emolo voleva allargare l'attività non solo alla sanificazione, ma anche all'assistenza professionale riguardante la sicurezza sul lavoro coinvolgendo un'altra impresa. Il modello era il solito: ingresso nella società, in modo fittizio, e divisione degli utili. Alla fine Emolo è stato scoperto, e il «buon affare» si è interrotto.....

ILVA, ALITALIA, EMBRACO, MPS

Come sprecare soldi pubblici per sostenere aziende zombie

A VOLTE RITORNANO

Il miraggio della destra moderata trasforma Berlusconi in un nuovo Fini

MARCO TARCHI
politologo

DELIRIO DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA

Morra choc: «Colpa dei calabresi Hanno votato la Santelli malata»

*Il grillino attacca la presidente morta lo scorso ottobre
Furia dell'opposizione: vergogna, si dimetta subito*

Il grillino Nicola Morra, presidente della commissione bicamerale Antimafia, si avventura in un'ampia analisi interdisciplinare (scomoda discipline come la sociologia, la storia, l'orografia eccetera eccetera) sugli ultimi sviluppi dell'ultima inchiesta sulla 'ndrangheta calabrese e fa scoppiare il putiferio. Fra le tante parole in libertà che pronuncia il talebano del giustizialismo prestato alle istituzioni, quelle che provocano le reazioni indignate di molti esponenti del centrodestra sono quelle riferite a Jole Santelli, la presidente della Regione Calabria scomparsa il 15 ottobre scorso a 52 anni dopo una lunga malattia. «Sarò politicamente scorretto - è la premessa di Morra in merito -: era noto a tutti che la presidente della Calabria Santelli fosse una grave malata oncologica. Umanamente ho sempre rispettato la defunta Jole Santelli, politicamente c'era un abisso. Se però ai calabresi questo è piaciuto, è la democrazia, ognuno dev'essere responsabile delle proprie scelte: hai sbagliato, nessuno ti deve aiutare, perché sei grande e grosso». Un ragionamento «politicamente scorretto», dice lui. In realtà la politica non c'entra niente. C'entrano l'umanità, la pietas che si deve a chi non può replicare e difendersi. E anche il rispetto per la responsabilità individuale. Perché il «ragionamento» del presidente dell'Antimafia bicamerale si sviluppa a partire dall'arresto di Domenico Tallini, esponente di Forza Italia e presidente del Consiglio regionale calabrese. «Tallini - dice Morra - è stato il più votato nel collegio di Catanzaro, se non il più votato in Calabria. È la dimostrazione che ogni popolo ha la classe politica che si merita». Per poi aggiungere le parole sulla Santelli. Insomma, anche ammesso che Tallini sia colpevole e anche ammesso che «ogni popolo...», perché incasellare una persona defunta nella categoria populista, moralista e infamante della classe politica che si scelgono i popoli sporchi, brutti, cattivi, tonti o 'ndranghetisti o entrambe le cose? Le reazioni, durissime, non si sono fatte attendere. «Questo signore, oltre che essere un parlamentare della Repubblica italiana è anche presidente della commissione parlamentare Antimafia. Indegno, dimettiti». Lo scrive su Facebook Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia. «Parole che fanno venire i brividi, affermazioni disgustose e cattive, unite alla diffamazione di

un'intera regione - dice la capogruppo di Forza Italia alla Camera Mariastella Gelmini invitando a bloccare l'Antimafia fino alle dimissioni di Morra -. Un insulto intollerabile nei confronti dei calabresi, della compianta Jole Santelli, e di tutti coloro che lottano con forza e determinazione contro il cancro». «Parole vomitevoli - scrive su Facebook il leader della Lega Matteo Salvini -. Chiedo le immediate dimissioni di questo deficiente. Sbaglio? Un pensiero per la cara Jole Santelli». Morra non si scusa e prova a contrattaccare. In serata replica su Facebook a chi lo invita a togliere il disturbo. «Salvini ed altri esponenti del centrodestra - sostiene il grillino - chiedono le mie dimissioni facendo un truffaldino taglia e cuci di mie dichiarazioni, strumentalizzandole. Ho parlato di dati di fatto. Se poi qualcuno vuole fare il taglia e cuci come fosse il vestito di Arlecchino faccia pure, ma non è informazione, non è giornalismo, non è verità». E alla fine non si capisce se ce l'ha solo con gli avversari politici o anche con i giornalisti che hanno riportato le sue parole.

No ai nuovi criteri e Conte ora chiude «Un Natale sobrio e senza abbracci»

Il governo delude le Regioni che avevano chiesto valutazioni più semplici. Parametri invariati fino al 3 dicembre. L'ipotesi di una nuova stretta prima del 25. Boccia: «Possibili altre zone rosse»

Arriva in Italia il vaccino Ue «A Natale 2 milioni di dosi»

Il farmaco AstraZeneca efficace sugli anziani Arcuri: «Niente obbligo» L'incognita delle siringhe

La vera strenna natalizia arriva da Pomezia.

«Non è escluso che in Italia si possano avere le prime dosi del vaccino, circa due milioni, entro Natale», ha dichiarato al Giornale Piero Di Lorenzo, presidente di Irbm, la società che ha sviluppato insieme all'Università di Oxford il vaccino che sarà commercializzato da AstraZeneca. Ma ancora meglio è quanto aggiunge ieri in serata la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen al termine della riunione in videoconferenza tra i leader Ue. «L'autorizzazione per i vaccini Biotech e Moderna potrebbe avvenire per la seconda parte di dicembre». Insomma, tutto fa ben sperare in tempi molto brevi. Anche se il vero problema, prima ancora del vaccino in sé, potrebbe qualcosa di molto più immediato e in un certo senso prosaico come ha specificato il commissario Domenico Arcuri «Confido che lunedì prossimo riusciremo a bandire la richiesta di offerta per le siringhe e gli aghi». Insomma: prima delle fiale mancherebbero le siringhe... A chi si sottoporrà alla profilassi - che comunque non sarà obbligatoria - potrebbe essere rilasciato un «patentino» ai vaccinati. «Prevediamo che la sperimentazione clinica di fase 3 possa chiudersi in tempi brevi, perché servono ancora dei tempi tecnici per le valutazioni e classificazioni degli studi – aggiunge Di Lorenzo -. Se le agenzie regolatorie, senza intaccare i tempi necessari per le verifiche scientifiche, riusciranno a chiudere in tempi veloci, non è escluso che si possano avere le prime dosi entro Natale». Due milioni per cominciare. In realtà, ci si aspettava già ieri la dichiarazione di «fine lavori» in una conferenza stampa fissata a Londra, poi annullata. Ma ormai è iniziato il conto alla rovescia anche per il vaccino in cui l'Italia ha messo lo zampino. Che presenta molteplici vantaggi rispetto ai due prodotti dei colossi americani, della Pfizer e della Moderna: il prezzo, la modalità di conservazione e di distribuzione, l'efficacia. Qualche anticipazione sulla qualità del prodotto è stata offerta dai primi dati di fase 2-3 pubblicati dalla rivista scientifica The Lancet. Dove emerge innanzitutto che questo prodotto produce «una forte risposta immunitaria negli anziani». Gli ultra 70enni anche con patologie, tollerano bene il vaccino che produce risultati di sicurezza e difesa immunitaria simile a quella delle persone sane di età pari o superiore a 56 anni e negli adulti di età compresa fra 18 e 55 anni. Per sapere se il vaccino, oltre che alla risposta immunitaria, protegge anche dalla malattia, bisognerà aspettare i risultati della fase 3 della sperimentazione ancora in corso. Nella fase 1 della sperimentazione, però, il vaccino evidenziava un'efficacia del 90% entro 14 giorni dalla prima dose e una risposta

anticorpale entro 28 giorni dalla dose di richiamo. Oltre ad AstraZeneca sono in lizza due vaccini che si dividono attualmente le richieste del pianeta: quello prodotto dalla Pfizer e l'altro da Moderna. Il primo presenta il limite di dover essere trasportato in congelatori a -80°. Inoltre, costa circa 16 euro e ancora non si è capito se funziona sugli anziani. Per il vaccino di Moderna, serviranno congelatori a -20° e la sua efficacia è stata testata anche sugli anziani. Costa, però, circa 20 euro a dose, un'enormità se si paragona al prezzo di 2,8 euro di AstraZeneca. L'Italia infatti ha già prenotato 70 milioni di dosi del vaccino italo-inglese.



IERI, OGGI. E DOMANI?

1. Il Caffè Florian di Venezia, il più antico d'Italia (apri nel 1720)
2. Una foto storica del Gran Caffè San Marco a Firenze, chiuso da poco;
3. Il caffè San Marco di Trieste, dove sostava anche James Joyce;
4. Il Caffè San Carlo di Torino, altra vittima della crisi



IERI, OGGI. E DOMANI?

1. Il Caffè Florian di Venezia, il più antico d'Italia (apri nel 1720)
2. Una foto storica del Gran Caffè San Marco a Firenze, chiuso da poco;
3. Il caffè San Marco di Trieste, dove sostava anche James Joyce;
4. Il Caffè San Carlo di Torino, altra vittima della crisi

Da Venezia a Torino così il Covid potrebbe uccidere i caffè storici

*Parte importante della cultura delle città
secondo la Fipe sono tra i più penalizzati*

Lo screening Da Tacconelli a Cattelan: meglio i tamponi molecolari per i sanitari. Stato-Regioni: Veneto in fascia gialla fino alla scadenza del Dpcm

Scoppia il caso dei test rapidi

Lettera degli scienziati del Cts regionale: dubbi sulla validità. Zaia chiama Roma: «Diteci cosa dobbiamo fare»

I test per Sars-Cov-2 oggi esistenti

Il test molecolare, secondo il ministero «il più affidabile»

1 Permette di evidenziare la presenza di materiale genetico del virus. Il tampone raccoglie un campione naso/oro-faringeo che viene poi sottoposto al test: viene analizzato in laboratori altamente specializzati, individuati dalle autorità sanitarie. Il tempo necessario perché il procedimento venga completato va dalle due alle sei ore, calcolato dal momento in cui il campione viene processato in laboratorio. «È il test attualmente più affidabile per la diagnosi di infezione da coronavirus», recita la circolare del ministero della Salute del 29 settembre scorso sui test rapidi a scuola

Il test antigenico o «rapido» 15 minuti per avere l'esito

2 Si basa sulla ricerca di proteine virali (gli antigeni, da cui il nome) nei campioni respiratori. La raccolta del campione avviene attraverso un tampone naso-faringeo, come per il test molecolare. Ma i tempi per avere l'esito sono più brevi: si parla di circa 15 minuti, per questo è stato impiegato in porti e aeroporti. Di contro, sarebbe meno sensibile rispetto al test molecolare. «Ciò comporta la possibilità di risultati falso-negativi in presenza di bassa carica virale, oltre alla necessità di confermare i risultati positivi mediante un tampone molecolare», spiega sempre la circolare del ministero della Salute.

Il test «fai da te» in due minuti Dovrebbe arrivare a fine anno

3 Si tratta sempre di un test antigenico, per cui bastano pochi minuti: si infila un tamponcino nel naso, girandolo per cinque volte in ciascuna narice, e poi si mette in una provetta con il reagente. Si versano delle gocce della provetta su una «saponetta» che dà il risultato in una manciata di secondi. È un test a basso costo: la spesa dovrebbe essere di 3 euro per la produzione, cui andrebbe aggiunto un ricarico minimo per il consumatore. Dovrebbe arrivare nelle farmacie a fine dicembre, dopo la validazione dell'Istituto Superiore di Sanità

I test salivari, meno invasivi ma vanno fatti in laboratorio

4 In questo caso il campione da analizzare è di saliva, di prelievo più semplice e meno invasivo rispetto al tampone naso-faringeo. Il test poi può essere molecolare (alla ricerca dell'Rna del virus) o antigenico (sensibile alle proteine virali). Il problema in questo caso è la densità variabile della saliva, in grado di creare problemi alle apparecchiature di laboratorio per i campioni molecolari. Se si utilizza il metodo antigenico, invece, la sensibilità è vicina ai test rapidi solo se il test viene fatto in laboratorio. Il che rischierebbe di allungare i tempi per testare grandi numeri di persone

DATI di Venerdì 20 Novembre

Firenze, 20 novembre 2020 - In Toscana sono 90.884 i casi di positività al Coronavirus, **2.207** in più rispetto a ieri (1.471 identificati in corso di tracciamento e 736 da attività di screening). I nuovi casi sono il 2,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 7,4% e raggiungono quota 34.894 (38,4% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.421.783, 18.442 in più rispetto a ieri, di cui il 12% positivo. Sono invece 8.340 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 26,5% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.687 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 53.869, - 0,5% rispetto a ieri. I ricoverati sono 2.087 (14 in meno rispetto a ieri), di cui 295 in terapia intensiva (8 in più). **Oggi si registrano 48 nuovi decessi:** 31 uomini e 17 donne, con un'età media di 79,4 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 2.207 casi odierni è di 49 anni circa (il 10% ha meno di 20 anni, il 22% tra 20 e 39 anni, il 37% tra 40 e 59 anni, il 22% tra 60 e 79 anni, il 9% ha 80 anni o più).

Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 25.664 i casi complessivi ad oggi a **Firenze (594 in più rispetto a ieri)**, 7.959 a Prato (160 in più), 7.756 a Pistoia (232 in più), 5.727 a Massa-Carrara (189 in più), 8.914 a Lucca (240 in più), 12.499 a Pisa (285 in più), 6.352 a Livorno (145 in più), 8.514 ad Arezzo (154 in più), 3.814 a Siena (94 in più), 3.130 a Grosseto (114 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 986 quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro (somma delle province di Firenze, Prato, Pistoia), 859 nella Nord-Ovest (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno), 362 nella Sud-Est (Arezzo, Siena, Grosseto). La Toscana si trova al 7° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 2.437 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 2.168 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Prato con 3.088 casi x100.000 abitanti, Pisa con 2.983, Massa-Carrara con 2.939, la più bassa Grosseto con 1.412.

Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente **2.087 (14 in meno rispetto a ieri, meno 0,7%), 295 in terapia intensiva (8 in più rispetto a ieri, più 2,8%).**

Oggi si registrano **48 nuovi decessi**: 31 uomini e 17 donne, con un'età media di 79,4 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: **12 a Firenze**, 6 a Prato, 5 a Pistoia, 8 a Massa-Carrara, 9 a Lucca, 2 a Pisa, 1 a Livorno, 4 a Arezzo, 1 a Grosseto. Sono 2.121 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 788 a Firenze, 125 a Prato, 165 a Pistoia, 251 a Massa-Carrara, 220 a Lucca, 214 a Pisa, 130 a Livorno, 110 ad Arezzo, 57 a Siena, 42 a Grosseto, 19 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 56,9 per 100.000 residenti contro il 79,3 per 100.000 della media italiana (10° regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa-Carrara (128,8 per 100.000), Firenze (77,9 per 100.000) e Lucca (56,7 per 100.000), il più basso a Grosseto (19,0 per 100.000).